

Crescono i rischi correlati al dissesto idrogeologico, ma la Regione non agisce e metà dei Comuni non redige i Piani

Rischi naturali, Sicilia immobile

Negli ultimi anni spesi 600 mln, insieme ai permessi per costruire in zone vietate

PALERMO - Le tragedie risvegliano la preoccupazione sull'ovvio. Non si scopre oggi che la Sicilia associa un territorio particolarmente friabile a una gestione urbanistica assente e all'assoluto disinteresse per i piani di emergenza comunali che sono previsti dalla legge 100/2012 e che oggi sono presenti in meno della metà degli enti isolani.

Un quadro chiaro ed evidente, eppure i dati sull'abusivismo (con particolare riferimento al vincolo idrogeologico e sismico) e sul consumo di suolo continuano ad esistere anno dopo anno, mentre l'aggiornamento dei piani regolatori, o la definizione dei Piani di Protezione civile,

non sembrano suggerire alcun cambiamento in positivo. Tutto questo è in stallo mentre cresce, lo conferma anche l'Ispra, il rischio di fenomeni meteorologici caratterizzati da precipitazioni improvvise come le bombe d'acqua. Comuni e Regione stanno a guardare.

a pagina 7



Piogge: la Sicilia ha la memoria corta Dalla poca prevenzione danni e morti

Negli ultimi anni sono arrivati tanti soldi, ma servono strumenti aggiornati di gestione del territorio

PALERMO – La lotteria del rischio idrogeologico è imprevedibile, ma puntuale. Negli ultimi anni ha coinvolto tante regioni italiane e, in alcuni casi, si è manifestata tramite eventi che si sono ripetuti a distanza di pochi mesi o a cadenza annuale. Quando si parla di frane, crolli e fenomeni correlati alla fragilità del territorio non si può davvero parlare di imprevisti, ma soltanto di tragedie annunciate. Il quadro italiano è desolante: lo Stato e le Regioni fanno pochissima attività di prevenzione e i Comuni, ultimi baluardi del territorio, continuano nella loro sistematica opera di devastazione rilasciando permessi di costruzione senza criterio e in assenza di strumenti di pianificazione urbanistica che permettano una corretta gestione del proprio patrimonio. In Sicilia, lo dicono i dati degli istituti di ricerca che si sono occupati del fenomeno, questa situazione assume una direzione patologica. Prevenire, invece, farebbe risparmiare milioni di euro.

La tragedia sarda ha risvegliato anche l'altra grande isola del Mediterraneo, che in fatto di dissesto idrogeologico ha una lunga esperienza. I due eventi più devastanti degli ultimi anni si sono verificati entrambi nel messinese. La scorsa settimana si è celebrato il secondo anniversario della frana di Saponara che il 22 novembre del 2011 provocò 3 morti, 7 feriti e 650 sfollati e che ancora oggi vede 220 persone,

circa 60 famiglie, senza una casa perché le vecchie abitazioni non sono considerate agibili. Il primo ottobre si è tenuto l'altro anniversario che ricorda l'alluvione di Messina, avvenuta nel 2009, che coinvolse diversi comuni della provincia (tra tutti Scaletta Zanclea e Giampileri), provocando 37 morti. Proprio per accertare le responsabilità di chi avrebbe dovuto vigilare e monitorare il territorio si sta svolgendo un processo che è ripreso a metà ottobre e che vede quindici imputati, tra tecnici della regione e amministratori locali, e oltre un centinaio di parti civili tra cui Legambiente e il Wwf. Situazioni che non hanno cambiato lo stato dell'arte del territorio siciliano. Campanelli d'allarme che stordiscono tutti, ma che non sembrano giungere ai palazzi dove si dovrebbe avviare la prevenzione del territorio.

Se gli eventi non dovessero bastare, esiste anche una mole di dati non indifferente che gli esperti continuano a denunciare. La Sicilia non è molto di-

versa dalla Sardegna, perché "anche qui – ha spiegato Marco Neri, geologo dell'Ingv di Catania - affiorano estese coperture argillose con terreni instabili che in corrispondenza di una piovosità particolarmente intensa, le cosiddette bombe d'acqua, franano facilmente. In più in Sicilia c'è una edificabilità del suolo, perpetrata soprattutto negli ultimi decenni, un po' scriteriata". Un quadro assolutamente veritiero: il dipartimento urbanistica della Regione siciliana ha rilevato che i tre condoni (1983, 1994, 2003) hanno prodotto circa 770 mila abusi per una media di 30 mila istanze all'anno. Tra il 2011 e il 2012 sono stati 7022 gli abusi certificati dal dipartimento urbanistica della Regione siciliana per poco meno di 1,5 milioni di metri cubi. Il dipartimento ha rivelato che il vincolo maggiormente eluso è proprio quello sismico e idrogeologico, che ha generato una volumetria abusiva pari a 423 mila metri cubi. A fronte di tutto questo i piani regolatori dei comuni sono vecchissimi. Stando a una ricognizione del dipartimento urbanistica aggiornata al 2011 su 390 enti locali il 17,8% ha uno strumento urbanistico addirittura antecedente alle legge regionale del 1978 (l'ultima normativa quadro in materia di edilizia in Sicilia). I piani regolatori isolani aggiornati sono veramente pochissimi. Inoltre la Sicilia, a fronte del 30% del territorio a rischio (si tratta di 6 mila siti), è una delle cinque regioni italiane dove non sono stati attivati i centri per la pianificazione degli interventi.

C'è anche qualche notizia positiva. La Regione sta provvedendo a redigere il Piano di gestione del rischio alluvioni, provvedendo alla realizzazione dei piani di assetto idrogeologico del territorio che poi dovranno essere integrati dai comuni nei loro piani regolatori generali. Complessivamente il territorio a rischio frane e alluvioni in Sicilia, stando all'ultimo report Ecosistema Rischio di Legambiente, riguarda 273 comuni pari a circa il 90% del territorio, anche se la concentrazione maggiore del rischio, dove si addensano territori friabili e abusivismo, è rintracciabile nel messinese, nella valle del Salvo nell'agrigentino e nel

bacino fluviale del Simeto. E proprio da qui dovrebbero partire i primi interventi di messa in sicurezza.

I fondi ci sono e ci sono stati, anche se non è da escludere che potranno ridursi nei prossimi anni. Nei giorni scorsi la commissione Ambiente del Senato, presieduta da Giuseppe Marinello, ha proceduto all'audizione di Maurizio Croce, commissario straordinario delegato per la mitigazione del rischio idrogeologico nella Regione siciliana. Durante i lavori della commissione sono stati presentati i risultati conseguiti dall'amministrazione commissariale a partire dal dicembre 2010: l'organismo ha già impegnato l'80% delle risorse stanziate per le finalità di mitigazione del rischio idrogeologico in Sicilia. Le risorse ammontano in totale a 325 milioni di euro.

Di soldi, in questi anni, ne sono giunti tanti, ma sono inutili se si continua a costruire indiscriminatamente. Secondo l'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale), negli ultimi anni in Sicilia sono arrivati circa 600 milioni di euro quale importo per 403 interventi programmati al fine di limitare il rischio idrogeologico. Altri milioni sono arrivati per la fase di ricostruzione dopo le tragedie del territorio peloritano: a partire dal 2009 nei territorio alluvionati, fondi transitati dall'assessorato al Territorio a seguito di un accordo quadro col ministero per l'Ambiente, sono stati stanziati quasi 50 milioni, di cui 24 per Giampileri, 18 per San Fratello, e circa 8 per Messina. La Protezione civile ha stanziato altri 174 milioni di euro (tra cui 30 per San Fratello), mentre dal 1999 al 2008, dati aggiornati a settembre 2012, sono arrivati in Sicilia 297 milioni di euro per 230 interventi programmati come ripartizione regionale dei fondi relativi agli interventi urgenti di cui al dl 180/98.



I soldi spesi sono inutili se si continua a costruire in maniera scriteriata

Rischio idrogeologico. In questi ultimi anni sono giunti tanti soldi in Sicilia per opere di prevenzione e ricostruzione. Ma sono inutili se i Comuni continuano a permettere di costruire indiscriminatamente

Le zone. La concentrazione maggiore del rischio, dove si addensano territori friabili e abusivismo, è rintracciabile nel messinese, nella valle del Salvo nell'agrigentino e nel bacino fluviale del Simeto



Alluvione di Saponara - 2011

